

eikonocity

Publisher: FeDOA Press- Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II
Registered in Italy

Publication details, including instructions for authors and subscription information:
<http://www.serena.unina.it/index.php/eikonocity/index>

Paesaggi montani del Sud Italia nel Novecento. Il Villaggio turistico Mancuso: dal legno all'opera muraria

Angela Quattrocchi

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

To cite this article: Quattrocchi A. (2022). *Paesaggi montani del Sud Italia nel Novecento. Il Villaggio turistico Mancuso: dal legno all'opera muraria*: Eikonocity, 2022, anno VII, n. 1, 43-58, DOI: 110.6092/2499-1422/8481

To link to this article: <http://dx.doi.org/10.6092/2499-1422/8481>

FeDOA Press makes every effort to ensure the accuracy of all the information (the “Content”) contained in the publications on our platform. FeDOA Press, our agents, and our licensors make no representations or warranties whatsoever as to the accuracy, completeness, or suitability for any purpose of the Content. Versions of published FeDOA Press and Routledge Open articles and FeDOA Press and Routledge Open Select articles posted to institutional or subject repositories or any other third-party website are without warranty from FeDOA Press of any kind, either expressed or implied, including, but not limited to, warranties of merchantability, fitness for a particular purpose, or non-infringement. Any opinions and views expressed in this article are the opinions and views of the authors, and are not the views of or endorsed by FeDOA Press. The accuracy of the Content should not be relied upon and should be independently verified with primary sources of information. FeDOA Press shall not be liable for any losses, actions, claims, proceedings, demands, costs, expenses, damages, and other liabilities whatsoever or howsoever caused arising directly or indirectly in connection with, in relation to or arising out of the use of the Content.

This article may be used for research, teaching, and private study purposes. Terms & Conditions of access and use can be found at <http://www.serena.unina.it>
It is essential that you check the license status of any given Open and Open Select article to confirm conditions of access and use.

Paesaggi montani del Sud Italia nel Novecento. Il Villaggio turistico Mancuso: dal legno all'opera muraria

Angela Quattrocchi

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Abstract

Il Villaggio Mancuso, costruito a partire dal 1929, è il primo esempio di villaggio alberghiero in Calabria costruito interamente in legno e costituisce un complesso storicizzato e identitario della Sila catanzarese. Ideato per accogliere i turisti nella stagione estiva, comprendeva differenti strutture residenziali in grado di soddisfare diverse pratiche di soggiorno. L'articolo propone un approfondimento relativo all'inedito piano di ampliamento progettato dall'Enitea e dall'Ente provinciale del turismo di Catanzaro nel secondo dopoguerra, nel quale si prevedeva di sostituire gli immobili in legno con strutture in opera muraria.

Mountain landscapes of Southern Italy in the twentieth century. The Mancuso tourist village: from wood to masonry

The Mancuso Village, built starting in 1929, is the first example of a hotel village in Calabria built entirely of wood and constitutes a historicized and identifying complex of the Catanzaro Sila. Conceived to welcome tourists in the summer season, the village included different residential structures capable of satisfying different types of stay for the holidays. The aim of the papers is to propose a careful analysis on the expansion plan proposed by Enitea and by the Ente provinciale del turismo of Catanzaro in the post-war period. The proposal of this cited project was to replace the buildings in wood with masonry.

Keywords: Villaggi turistici, storia del turismo, intervento pubblico

Touristic village, history of tourism, public intervention.

Angela Quattrocchi, architetto, è ricercatrice e professoressa aggregata presso il Dipartimento Architettura e Territorio dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, dove insegna Restauro architettonico e Teoria e Storia del restauro. Su altri aspetti del tema ha pubblicato la monografia *L'Utopia delle Fate. Il Villaggio Mancuso in Sila*, Roma Timia edizioni, 2021 con Rocca I., *Il Villaggio Mancuso e il turismo pionieristico in Sila: un esempio di Heritage Community*, in «ArchHistoR», Extra 6 (2019), pp. 502-515.

Author: angela.quattrocchi@unirc.it

Received November 16, 2021; accepted May 23, 2022

1 | Introduzione

La foresta di pini larici del Villaggio Mancuso nella Sila Piccola catanzarese è dal 1977 una riserva naturale biogenetica [Ducci, Vannuccin, Carone, Germani 2010, 47] iscritta nel Libro nazionale dei boschi da seme¹. Il pino laricio [Anzillotti 1950], pianta predominante delle formazioni di conifere dell'altopiano silano, presente in Europa anche in Sicilia, Corsica e Francia [Riou Nivert 2001], è molto resistente nel suo ambiente, ma se aggredito dal fuoco, pure in modo superficiale, muore, poiché la corteccia, impregnata di resina e di altre sostanze altamente infiammabili non garantisce più protezione al tronco. Questo maestoso monumento vegetale, che può raggiungere i 45 metri di altezza, tipico delle foreste della Sila, è una risorsa indispensabile per la conservazione di questo patrimonio genetico naturale. A esso è stato attribuito un forte significato simbolico rappresentando le bellezze naturali calabresi nello stemma e nel gonfalone della regione – legge regionale 15 giugno 1992, n.6., *Adozione dello stemma e gonfalone della Regione Calabria ai sensi dell'art.2, ultimo comma dello Statuto*. Al contempo, è rappresentativo del paesaggio italico per la sua affinità con il pino domestico, designato quale albero nazionale nel 1966 dall'allora ministro del Turismo e Spettacolo Achille Corona [Giacomini 1968]. Questa specie vegetale era già raffigurata nello stemma di Ravenna dal XVI secolo a richiamare la celebratissima pineta classense ispiratrice della «divina foresta spessa e viva» del Paradiso terrestre di Dante, tutelata con una specifica legge nel 1905 dal ministro della Pubblica Istruzione e presidente della sede ravennate della Società Dante Alighieri Luigi Rava – legge 16 luglio 1905 n. 411, *Per la conservazione della pineta di Ravenna* e legge 28 giugno 1908, n. 376, *Sulla inalienabilità di alcuni boschi demaniali*. Le

¹ Vedi scheda n. 105 delle Riserve Naturali Biogenetiche Statali (RNBS).

selve di pino esprimono bellezza e armonia nelle più vaste composizioni del paesaggio mediterraneo costiero, ma l'utilità di questi alberi era molteplice, come dimostra la loro presenza in prossimità degli arsenali marittimi e la pratica delle cosiddette camere chiuse nella Sila Regia che, escluse dei diritti d'uso civico, erano destinate all'utilizzo per le costruzioni navali.

L'integralità del paesaggio boschivo della Sila Piccola comprende la conservazione di questo patrimonio naturale assieme alle sue interrelazioni con quello antropico, in funzione di un equilibrio dell'intero ecosistema. Nella Sila tavernese è ancora oggi esistente, seppure parzialmente modificato, il complesso turistico chiamato Villaggio Mancuso, interamente realizzato in opera lignea autoctona a partire dal 1929 dall'imprenditore Eugenio Mancuso. In un precedente studio [Quattrocchi 2021] è stato delineato il difficile contesto territoriale e sociale agli albori dell'offerta turistica in Sila e descritte le fasi di impianto, realizzazione e sviluppo del Villaggio Mancuso, inaugurato il 16 agosto del 1931.

Nel testo che segue si analizzano le dinamiche imprenditoriali pubbliche di miglioramento della ricettività alberghiera del villaggio silano in due periodi: nel corso degli ultimi anni della Seconda guerra mondiale tramite l'intervento dell'Enitea e, dopo la forzata stasi per la requisizione e occupazione di tutte le strutture ricettive del comprensorio da parte degli Alleati, nella delicata fase di rilancio tramite le politiche di ricostruzione e sviluppo delle prime due legislature della Repubblica Italiana.

2 | Il supporto dell'Enitea all'imprenditoria privata turistica in Calabria nel secondo dopoguerra

Il progetto politico del Touring club italiano di propagare il turismo a regioni meno note e far conoscere il Sud agli italiani per acquisirlo nel sistema turistico dell'Italia unificata non ha raggiunto, nel lungo termine, i risultati sperati. In Calabria, nonostante l'incremento della promozione a partire dal 1925, molti fattori indispensabili allo sviluppo turistico risultavano carenti o del tutto assenti. Il comparto del turismo era stato orientato dal fascismo al perseguimento di

Fig. 1: Foresta di pini larici del Villaggio Mancuso (ACS, Miscellanea A, album 23, neg. 688).

Fig. 2: Emblema della Regione Calabria.

Fig. 3: Emblema della città di Ravenna.

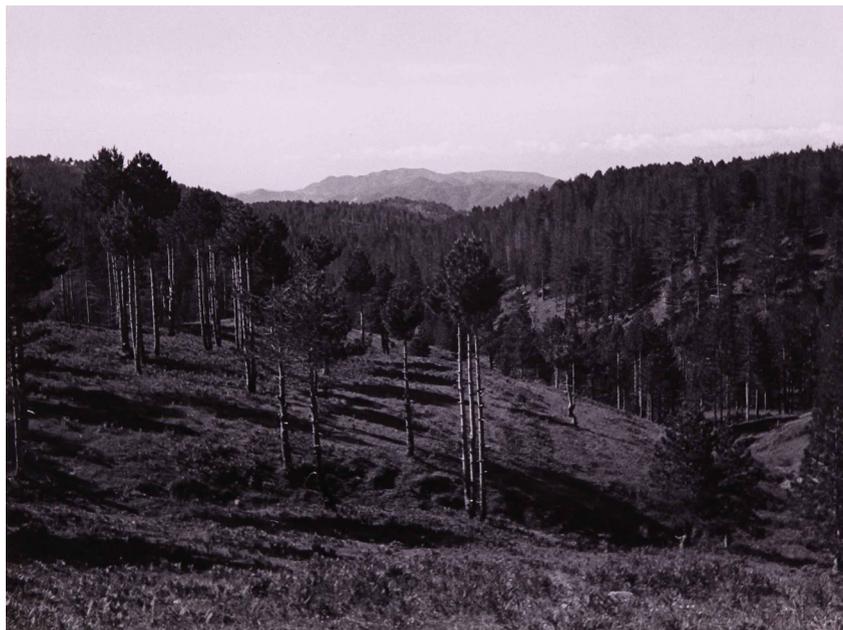
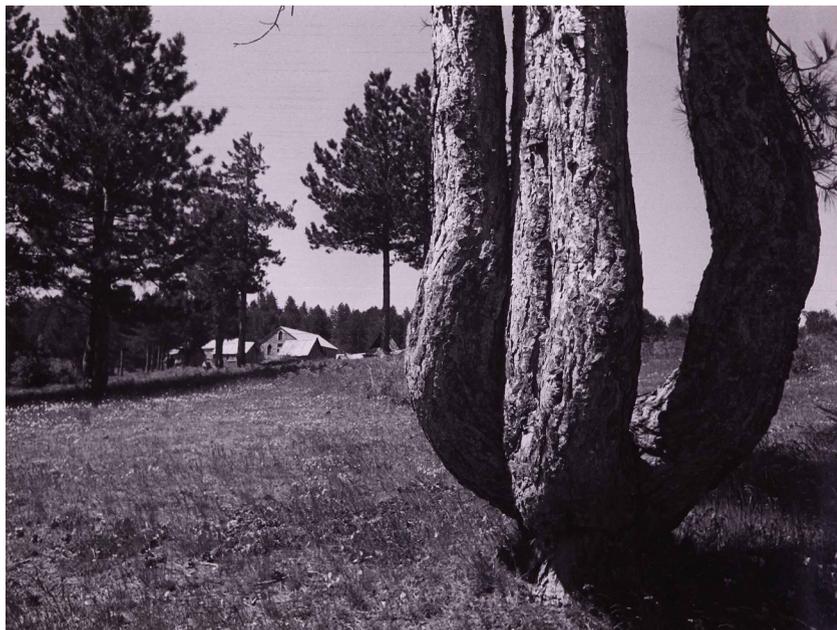




Fig. 4: Pieghevole pubblicitario del Villaggio Mancuso.

Fig. 5: La piccola chiesa del villaggio. (ACS, Miscellanea A, album 23, neg. 685).

Fig. 6: Scorcio dei villini immersi nella vegetazione boschiva (ACS, Miscellanea A, album 23, neg. 682).



fini propagandistici, spingendolo a fornire un contributo alla bilancia commerciale. A partire dagli anni Venti, all'interno della foresta sul colle Poverella della Sila Piccola, fu realizzato il Villaggio Mancuso, progettato a quaranta chilometri da Catanzaro come un borgo di villeggiatura, con un albergo, una pensione e alcuni villini realizzati con sistemi costruttivi semplici e soluzioni architettoniche essenziali. Il programma di sviluppo era modesto, ma adatto all'ambiente di una salubre località montana e compatibile con l'economia di prossimità e i prevedibili fruitori, e certamente rispondeva al concetto di «bonifica turistica», a completamento di quella agraria, intesa come «un'azione di carattere igienico, sanitario e sociale, che mira anche a creare nuove località che possano essere meta del turismo popolare» [Berrino 2011].

L'impresa fu avviata da Eugenio Mancuso nel 1925 con l'intento di ospitare in estate pochi amici in alcuni ricoveri provvisori nel bosco, in prossimità di una delle segherie di proprietà; qualche anno dopo assunse una diversa fisionomia, quando Mancuso avviò le pratiche per avere in concessione dei suoli edificatori nel fondo demaniale Monaco e in quelli limitrofi della foresta.

Il nuovo codice forestale – R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, *Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani*, artt. 106-108 e 116-119 – aveva destinato i boschi demaniali della Sila, localizzati nelle province di Catanzaro e Cosenza, principalmente a stazioni climatiche, prevedendo allo scopo un piano economico funzionale. La legge consentiva che, in deroga all'inalienabilità dei boschi e dei terreni che venivano a formare parte del demanio forestale dello Stato, fosse data facoltà al Ministero dell'economia nazionale – dal 1929 Ministero dell'agricoltura e delle foreste – di fare concessioni temporanee di aree ai margini di quelli boscosi e lungo le strade che attraversavano la foresta, per edificare alberghi, stabilimenti idroterapici o climatici e villini, fornendo anche temporaneamente la licenza per l'erogazione dell'acqua. La concessione poteva avere una durata massima di 90 anni, al termine dei quali la proprietà degli immobili costruiti sarebbe stata acquisita dallo Stato. Il ministero aveva anche facoltà di alienare i terreni amministrati dall'Azienda speciale del demanio forestale di Stato che, per la loro natura, ubica-



Fig. 7: Le comunicazioni carrabili realizzate nella foresta. (ACS, Miscellanea A, album 23, neg. 675).

zione e limitata estensione, non corrispondessero ai fini di ampliamento della proprietà boschiva dello Stato, per la formazione di riserve di legnami per i bisogni del Paese o di utilità pubblica, o non fossero suscettibili d'importanti trasformazioni agrarie. Si ammetteva, inoltre, l'alienazione di piccoli appezzamenti, la cui cessione fosse riconosciuta necessaria per soddisfare esigenze locali di abitazione o di industria senza arrecare danno alla foresta.

Grazie a queste disposizioni normative, Eugenio Mancuso stipulò con l'Azienda tre contratti di cessione trentennale di suoli demaniali, dopo avere provveduto a realizzare tutte le opere e i servizi necessari per il villaggio turistico: impianto elettrico, acquedotto, fognatura, servizio quotidiano di autotrasporti per Catanzaro, oltre a tutte le strutture collettive adibite ai servizi per il mercato, la ristorazione, i servizi sanitari, l'Ufficio postale e telefonico e una piccola chiesa. Il primo contratto venne stipulato il 12 agosto del 1933 per 1,25 ettari di terreno per trent'anni con il canone annuo di 300 lire. Il secondo contratto venne stipulato in data 14 marzo 1934 per 2,75 ettari in località Salice e Poverella per un canone annuo di 1.100 lire. Il terzo contratto fu stipulato il 18 febbraio 1937 per 1,66 ettari nelle località demaniali Carcarella, Salice e Poverella per un canone annuo di 664 lire.

Con l'aiuto dell'Ente provinciale per il turismo di Catanzaro, l'imprenditore contribuì inoltre alla sistemazione della strada interpodereale dal Villaggio Mancuso a Bocca di Piazza, che portava verso i laghi silani, alla costruzione della nuova strada carrabile di accesso alle zone demaniali Caserma Monaco-Villaggio Mancuso e al miglioramento delle vie di accesso al Villaggio. L'investimento privato nelle opere di urbanizzazione e nei servizi necessari alla gestione dell'azienda turistica contribuì al successo dell'iniziativa. C'era stata, infatti, una debole risposta degli imprenditori privati a un primo tentativo di pianificazione regolata in altre aree demaniali – Monaco, Carcarella, Salice e Poverella –, dove, proprio per incentivare all'acquisto in un territorio privo di servizi pubblici, l'Azienda del demanio aveva posto in vendita i suoli, anziché in concessione. Nel 1942, alla morte del fondatore, dopo circa undici anni di attività, il Villaggio Mancuso poteva ospitare nella stagione estiva circa 700 villeggianti che, per l'esistenza di altri villini privati circostanti, raggiungeva un movimento giornaliero di oltre un migliaio di vacanzieri.

L'offerta ricettiva era diversificata e comprendeva: il Grande albergo delle fate con 65 camere e circa 90 posti letto, la Pensione Nuccia con 15 villini alle dirette dipendenze dell'albergo, 70 villini ceduti in fitto per tutta la durata della stagione, con o senza ristorante, e tutti gli altri chalet per una dotazione complessiva di altri 600 posti letto.

L'organizzazione amministrativa statale che regolava il comparto turistico era, nel contempo, profondamente mutata per una serie di riforme istituzionali [Berrino 2011]: il governo centrale aveva accentrato nella Direzione generale del turismo, incardinata nel Ministero della cultura popolare, il coordinamento di tutte le attività concernenti la materia, imprimendo un indirizzo unitario e un diretto controllo sulla rete amministrativa periferica su base provinciale attraverso gli enti provinciali per il turismo che assicuravano la vigilanza sulla osservazione delle direttive impartite e delle attività, coordinandosi con i consigli provinciali dell'economia corporativa.

Quella organizzazione consentiva di rilevare con maggiore chiarezza le disomogenee realtà esistenti sul territorio nazionale, unanimemente provato dalla crisi economica, e le forti carenze di strutture ricettive rivolte alla classe media.

L'Ente nazionale industria turistica e alberghiera, Enitea, fu istituita nel 1939 – legge 16 giugno 1939 n.1021 –, dopo una serie di altri provvedimenti emessi a favore dell'industria alberghiera, – R.D.L. 18 gennaio 1937 n. 975, *Classificazione degli alberghi e delle pensioni*; R.D.L. 16 settembre 1937 n. 1669, *Provvedimenti a favore delle industrie alberghiere* – con lo scopo di migliorare e integrare le at-

trezzature turistiche e con un patrimonio iniziale di 15 milioni di lire. L'esiguità di tale fondo non consentì di sviluppare quel programma che l'ente si proponeva, nonostante avesse posto allo studio ipotesi di piani finanziari² per disporre dei mezzi necessari. Malgrado ciò, nei limiti della condizione di un paese belligerante, l'Enitea operò, come nel caso della Sila, impostando progetti di miglioramento dell'attrezzatura ricettiva da realizzare nel «domani vittorioso», per garantire continuità e sviluppo all'industria alberghiera.

Nel luglio del 1942 il commissario straordinario dell'Enitea, già direttore generale del turismo e presidente dell'Enit Giuseppe Toffano, si recò in Sila, su sollecitazione degli organismi provinciali, per visitare le località turisticamente più interessanti. Al termine di un soggiorno in tenda di una settimana, redasse un resoconto³ per il Ministro della cultura popolare Alessandro Pavolini, focalizzando l'attenzione su tre località turistiche: Camigliatello e Silvana Mansio nella Sila Grande della provincia di Cosenza e Villaggio Mancuso nella Sila Piccola della provincia di Catanzaro. Il prefetto veneziano aggiungeva a questo proposito l'urgenza di realizzare comunicazioni stradali, per favorire la fruizione di quelle località, e l'urgenza di pubblicare una guida della Sila a scopo promozionale.

Se per la località di Camigliatello, realizzata dallo scomparso primo segretario generale del Partito nazionale fascista Michele Bianchi, la proposta di valorizzazione si limitava ad accordi con i dirigenti dell'Opera nazionale dopolavoro fascista per un maggiore afflusso di masse dopolavoristiche, per i borghi Silvana Mansio e Villaggio Mancuso l'alto dirigente sollecitò i proprietari a perseverare nell'impresa turistica avviata, convincendoli a presentare progetti per nuovi alberghi con il supporto tecnico dell'Enitea. Sia l'industriale varesino Alessandro Vannotti, proprietario del Borgo Silvana Mansio, che gli eredi di Eugenio Mancuso manifestarono la propria disponibilità ad avvalersi dei tecnici fiduciari dell'Enitea per la progettazione delle nuove strutture ricettive. Giuseppe Toffano assicurò la rapida esecuzione degli allacciamenti stradali da parte dell'Azienda autonoma statale della strada, interessando del problema delle comunicazioni tra la Sila Grande e la Sila Piccola il ministro dei lavori pubblici Giuseppe Gorla⁴ e il direttore generale dell'AASS Giuseppe Pini⁵, per garantire che le località citate fossero collegate al flusso di transito automobilistico proveniente dal Nord e diretto verso la Sicilia, consentendo così di attraversare comodamente «una delle regioni più interessanti d'Europa» e di intercettare le località turistiche sulle quali si era programmato di investire.

In settembre, in vista dell'approssimarsi della stagione invernale, il marchese Antonio Susanna, presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Catanzaro⁶, sollecitò i sopralluoghi dei tecnici dell'Enitea.

Con gli eredi di Eugenio Mancuso, rappresentati dal fratello Alessandro e dal primogenito Mario, Giuseppe Toffano concordò un intervento radicale, che prevedeva la progressiva sostituzione delle strutture in legno del villaggio con nuove costruzioni in muratura, a partire dall'Albergo delle Fate, classificato di III categoria e che presentava le condizioni peggiori. La proprietà convenne su questa linea di condotta per gli alti costi di manutenzione che richiedevano le numerose costruzioni in legno, già deteriorate, ma anche per il vantaggio di potere poi acquisire la cessione del suolo da parte del demanio a un modico prezzo. Nel novembre del 1942 il tecnico incaricato dell'Enitea, l'ingegnere Vincenzo Tenaglia, effettuò il sopralluogo per studiare l'ubicazione di un nuovo grande albergo e, come lui stesso affermava nella relazione: «per accertarsi delle reali intenzioni del proprietario a volerlo costruire secondo i nostri suggerimenti e di ricostruire pure gradatamente e gradualmente col tempo tutti i villini dipendenti in muratura. Per quanto riguarda la disposizione ad intraprendere questa iniziativa mi è stata ampiamente confermata la piena

² Archivio Centrale dello Stato (ACS), Fondo Enitea, b.11, fasc. 88.

³ Ivi, b.9, fasc.112, Roma, 8 luglio 1942.

⁴ Ivi, Lettera di Toffano a Susanna, Roma, 20 gennaio 1943.

⁵ Ivi, Lettera di Toffano a Pini, Roma, 8 febbraio 1943.

⁶ Ivi, Catanzaro, 23 settembre 1942.

volontà a realizzare tale programma e di essere subito disposto ad iniziare i lavori non appena se ne offre la pratica disponibilità»⁷. La perlustrazione in trasferta aveva avuto esito positivo, le problematiche tecniche generali sull'approvvigionamento idrico, il potenziamento elettrico e le vie di accesso erano criticità tutte risolvibili, così come l'accordo sulla scelta dell'ubicazione del nuovo albergo segnalata dal presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Catanzaro e approvata all'unanimità.

«Tutto questo programma che tende a dare una più stabile consistenza al villaggio, una maggiore armonia d'insieme e che sfrutta meglio le bellezze locali e le condizioni del luogo costituisce l'aspirazione del proprietario Sig. Mancuso che auspica il momento di realizzarlo, con l'ausilio necessario delle Autorità Centrali, anche in memoria del fratello morto che è stato l'iniziatore ed il fervente apostolo delle bellezze naturali della Sila Piccola»⁸.

In risposta al resoconto del tecnico incaricato, il commissario dichiarò di non avere nulla in contrario circa l'affidamento dell'incarico della progettazione di massima, ed eventualmente esecutiva, ma riteneva necessario lo studio di un piano regolatore del Villaggio «in modo tale che tutto quanto sarà fatto e studiato in esecuzione di tale piano fatto e compilato per ordine e conto di Mancuso»⁹.

La legge urbanistica nazionale n.1150 era stata appena approvata il 17 agosto.

La relazione e i disegni che rappresentano le idee generali d'impianto del nuovo piano regolatore sono stati conservati e documentano l'ipotesi progettuale dell'ingegnere incaricato che avrebbe trasformato il villaggio «in grande centro turistico nazionale ed internazionale»¹⁰ attraverso l'iniziativa congiunta pubblica e privata.

Nel testo si elencano le criticità emerse dall'analisi dello stato dei luoghi del complesso turistico: lo schema radiale «vario» a cui segue una lottizzazione «incerta» con una rete di vie residenziali «poco chiara», la mancanza di definizione e indipendenza del centro della vita turistica mondana da quella di servizio e le costruzioni lignee non del tutto efficienti.

Nell'ipotesi generale del piano di rinnovamento e ampliamento del villaggio si prevedeva una riorganizzazione gerarchica del sistema di strade, distinguendo le arterie principali di rappresentanza e di grande traffico da quelle di tipo residenziale e di traffico di servizio e conseguentemente la distribuzione delle varie zonizzazioni: l'area alberghiera di grande e medio lusso, il settore lottizzato in villette e i nuclei di edifici di servizio.

Per quanto concerneva le tipologie edilizie di alloggio oltre alla riproposizione dell'albergo di lusso, della pensione e della villetta isolata di lusso, si introduceva un albergo, definito come «alberghetto di tipo alpino adatto ad un pubblico a rapido rinnovamento per viaggi collettivi classi meno abbienti». Questa nuova inserzione nel piano era giustificata dal mutamento in divenire dei flussi turistici, che preconizzava le nuove esigenze generate dal turismo degli anni del dopoguerra «in un centro destinato a grande avvenire in un periodo in cui presumibilmente anche le classi meno agiate potranno attraverso organizzazioni sociali e collettive avere diritto al turno annuale di riposo finora privilegio di un più ristretto numero di persone». Gli spazi di aggregazione erano individuati nella piazza principale con l'albergo di massa, fiancheggiato da portici con gli edifici di utilizzazione collettiva, come cinema, varietà, chiesa eccetera, e nella piazzetta all'ingresso del villaggio, anch'essa porticata, dove erano introdotti gli uffici turistici e informativi e i negozi inerenti al traffico di rifornimento auto e simili. Pochi cenni al sistema costruttivo misto muratura-legno con effetto rustico nelle parti basamentali e ampie finestrate ai piani superiori e presenza di camini del tipo cadorino negli spazi di soggiorno.

⁷ Ivi, Lettera di Tenaglia a Toffano, Roma, 18 novembre 1942.

⁸ Ibidem.

⁹ Ivi, Roma, nota manoscritta del 19 novembre.

¹⁰ Ivi, Idee per un piano regolatore al Villaggio Mancuso Sila Piccola – appunto di Tenaglia a Toffano.

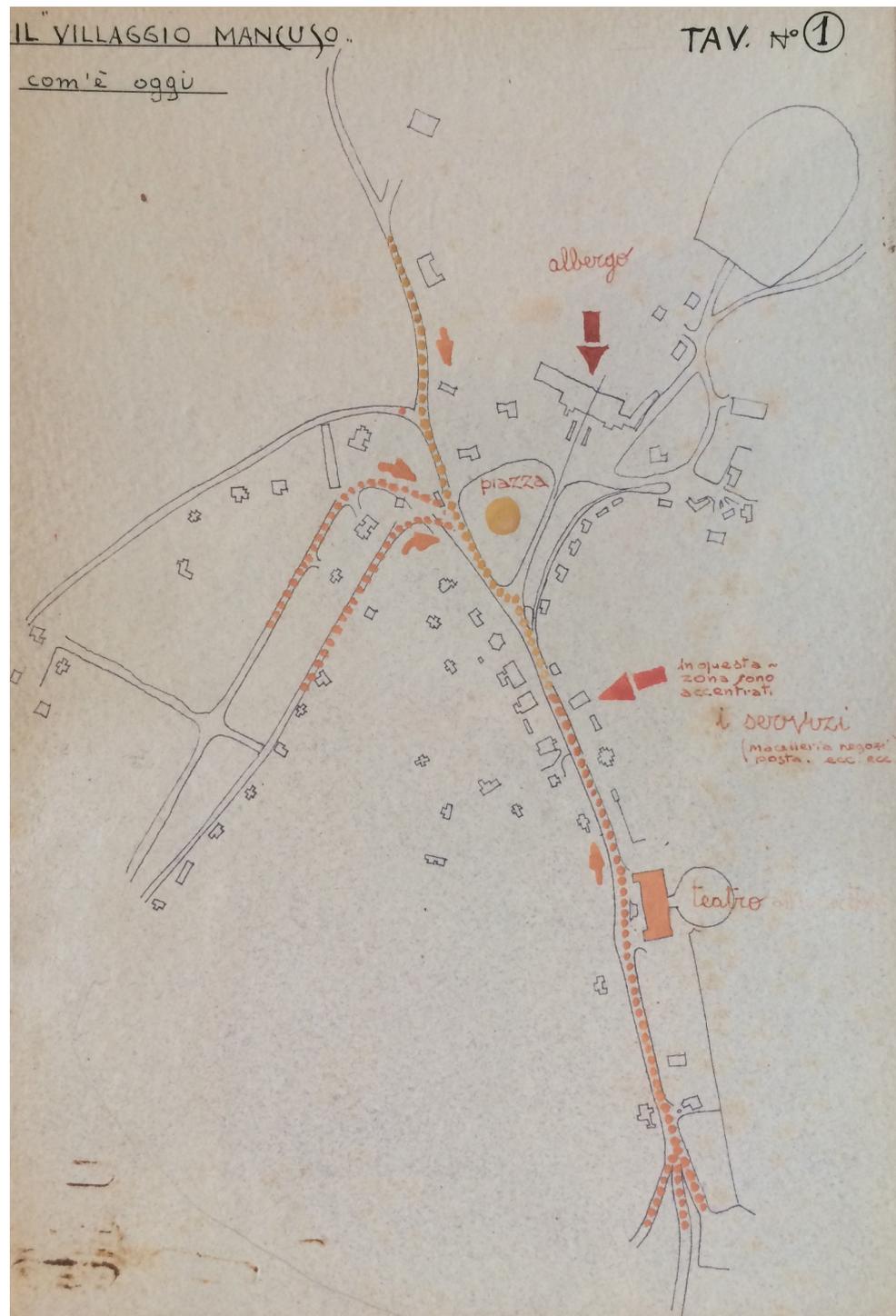
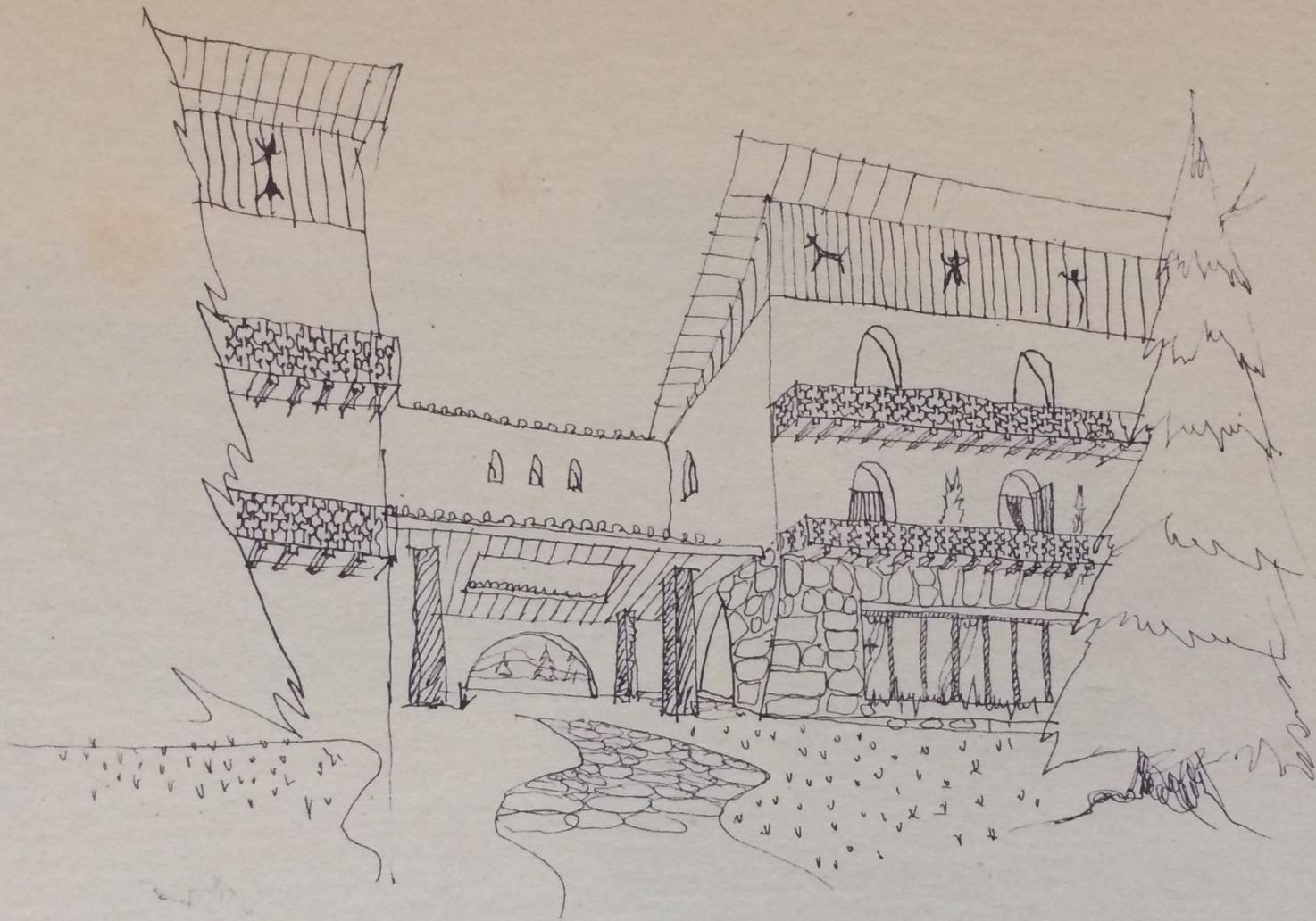
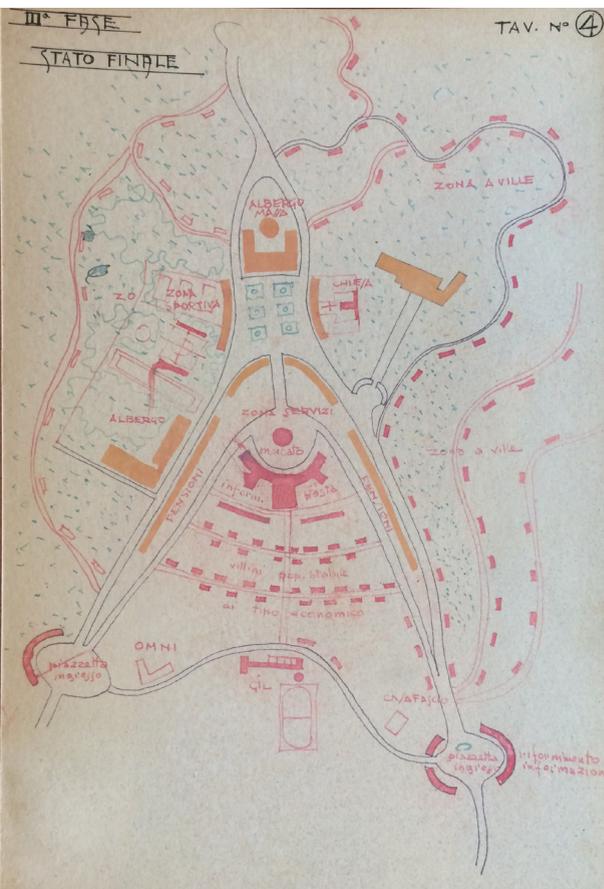


Fig. 8-9: Roma, Planimetria dello stato di fatto del Villaggio Mancuso. (ACS, Fondo Enitea, b.9, fasc.112); Schizzo prospettico dell'ingresso della pensione tipo (ACS, Fondo Enitea, b.9, fasc.112).



sestizio prospettico dell'ingresso della
pensione tipo--.

il cortiletto con il corpo
di fabbrica che collega
al piano tipo la scala
alle stanze ~~~~~.
(vedi piante schematiche)



Il programma prevedeva il completamento delle opere in quindici anni «posteriormente all'assetto dell'economia di guerra in quella di pace», con tre fasi esecutive quinquennali rappresentate in tre tavole, dove sembra garantita la continuità dell'esercizio nel corso della trasformazione. Queste linee generali venivano sottoposte dal commissario Toffano al vaglio del direttore dell'Ente provinciale per il turismo, che rispondeva¹¹ alla fine di febbraio formulando un parere critico sul progetto. Antonio Susanna predispondeva in due disegni, non presenti nel fascicolo d'archivio, una possibile variante di piano, in cui sottolineava l'esigenza di conformarsi all'orografia del terreno, per sottrarre i costi esorbitanti necessari per colmare i dislivelli e la necessità di scegliere spazi liberi dalla foresta o almeno a bosco rado, per evitare il più possibile tagli di alberi; inoltre sollevava dubbi sull'impianto troppo accentrato del complesso delle ville e degli alberghi. Al di là del confronto di opinioni e delle motivazioni addotte nella lettera di risposta dell'ingegnere Tenaglia, prima della Pasqua del 1943¹², l'aspetto sociologico più interessante è la differente posizione circa la necessità di non isolare soverchiamente i «centri di vita», creando luoghi di aggregazione dove fosse possibile mostrarsi, «in cui il cliente di lusso può fare sfoggio di eleganza e di esibizione e il medio affluire per curiosità e piacere di contatto con le classi più alte», ponendo a confronto l'esempio della vitalità mondana del centro di Cortina, rispetto alla decadenza di Carezza con i suoi alberghi isolati.

Nel frattempo, con istanza del 3 marzo 1943, gli eredi Mancuso chiesero di poter acquistare le zone demaniali in concessione trentennale. Intanto gli eventi politici e di guerra precipitavano: il 9 e 10 luglio gli Alleati sbarcarono in Sicilia, mentre i bombardieri americani e la Raf inglese, che si alzavano in volo dalle piste maltesi e del Nord Africa, bersagliavano anche la Calabria. Il 25 luglio il Gran Consiglio del Fascismo destituì Benito Mussolini, decretando due giorni dopo lo scioglimento del Partito nazionale fascista, concludendo così la XXX Legislatura del Regno d'Italia della Camera dei fasci e delle corporazioni il 2 agosto 1943. Ciononostante, nel vorticoso accelerarsi della caduta l'interessamento della Direzione generale del turismo per facilitare la cessione dell'area di proprietà delle foreste demaniali trattata dall'Ente provinciale per il turismo di Catanzaro e dal commissario straordinario stesso non veniva meno, tramutandosi, probabilmente a causa degli eventi che non avrebbero potuto consentire i tempi tecnici della compravendita, in una proroga di sessant'anni delle concessioni emessa nell'agosto del 1943¹³. Ogni altro programma subiva un'inevitabile interruzione.

A Catanzaro le prime bombe vennero sganciate il 27 agosto e l'ultimo bombardamento avvenne il 7 settembre; tre giorni dopo le truppe anglo-americane entrarono in città. Il Governo Militare Alleato che ebbe il compito di aiutare i civili nel bisogno urgente di viveri e ristabilire un'organizzazione amministrativa in grado di fronteggiare la disastrosa situazione economica in cui viveva buona parte della popolazione, rimosse i responsabili degli enti locali compromessi con il regime fascista per consentire l'avvio di una nuova rappresentanza democratica, determinando di fatto una paralisi dell'attività amministrativa a causa dell'assenza politica di una classe dirigente in grado di subentrare nei ruoli [Carvello 1978].

Il Villaggio Mancuso, intanto, era stato interamente requisito dagli Alleati. Anche se il 10 febbraio 1944 fu annunciato il passaggio del territorio a sud delle province di Salerno, Potenza e Bari al Governo Italiano [Rassegna dell'attività del governo militare alleato e della Commissione alleata in Italia 1945], il Comando Alleato confiscò molti stabilimenti dell'industria del legno disponendo «l'esecuzione di tagli dei boschi senza alcun criterio tecnico e contravvenendo alle norme più elementari sulla conservazione del patrimonio boschivo. Il prefetto di Catanzaro nella relazione dell'8 luglio 1945, nel sollecitare da Roma tempestivi provvedimenti per la salvaguardia di così

¹¹ Ivi, Susanna a Toffano, Cortina D'Ampezzo, 27 febbraio 1943.

¹² Ivi, Tenaglia a Susanna, ante Pasqua 1943.

¹³ Con Direzionale 16 agosto 1943 n.8191 veniva dato incarico di prorogare di anni Sessanta le concessioni.

importante patrimonio, denunciò le responsabilità del comando inglese, sordo ad ogni richiamo del tecnico del Corpo Forestale a cui non sfuggiva l'ingente danno che in futuro avrebbe potuto procurare "l'illegale" taglio dei boschi. Vivissimo fu, quindi, il disappunto delle popolazioni nei confronti del comando britannico, disappunto che si aggravò sensibilmente per l'adozione di misure diverse adottate dagli americani in provincia di Cosenza, dove non disposero nessuna requisizione ed i tagli dei boschi furono eseguiti secondo le indicazioni dei tecnici del Corpo Forestale» [Borzomati 1977]. Il Ministero della cultura popolare trasferì la sede degli uffici dell'Enitea a Venezia e provvide alla nomina di Romano Schmid quale nuovo Commissario Straordinario in sostituzione di Giuseppe Toffano.

3 | La ricostruzione postbellica

All'indomani della Liberazione, la precarietà delle condizioni generali di sussistenza della popolazione si manifestò in tutta la sua gravità a causa della crescente disoccupazione, la svalutazione monetaria, il diffondersi del mercato nero, la mancanza di alloggi e mezzi di trasporto. Tra il 1943 e il 1945 l'occupazione delle terre da parte dei braccianti agricoli che costituivano il 67% della popolazione, incluse anche i latifondi di origine demaniale e comunale.

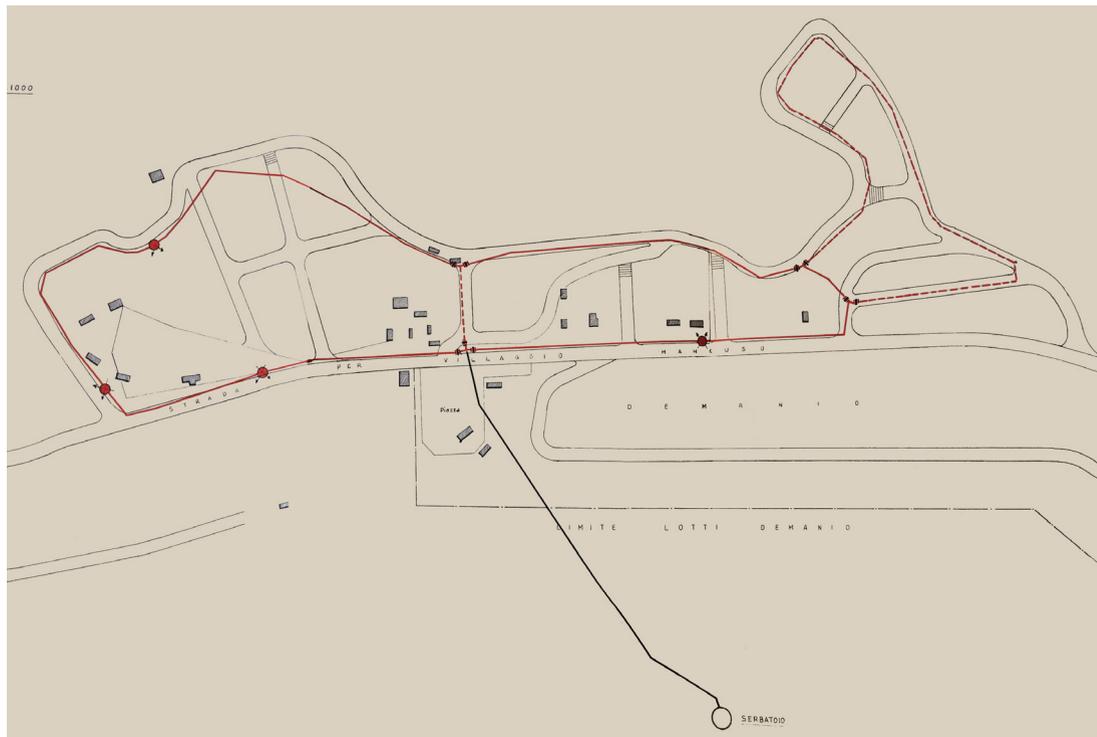
Durante la guerra la legislazione sui contratti agrari – Art. 8 del Decreto Legislativo Luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 157, *Proroga dei contratti agrari* (GU Serie Generale n.53 del 2 maggio 1945) – stabilì che gli enti pubblici di qualsiasi natura e gli istituti di assistenza e beneficenza potessero sciogliere i contratti di utilizzazione dei boschi di loro proprietà. Con la Consulta nazionale del 1946 il ministro dell'Agricoltura e foreste del governo De Gasperi, Fausto Gullo, propose un provvedimento legislativo a integrazione – Art.1 del Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 marzo 1946 n. 513, *Norme integrative in merito allo scioglimento dei contratti di utilizzazione di boschi* (GU Serie Generale n.139 del 25 giugno 1946) – con il quale specificò che tale risoluzione era rivolta a contratti di utilizzazione dei boschi stipulati a qualunque titolo e per qualunque durata. Il giorno stesso dell'emanazione del decreto luogotenenziale del ministro comunista Gullo l'ex commissario dell'Enitea Giuseppe Toffano, all'epoca consigliere della Corte dei Conti, inoltrò a nome e per conto degli eredi Mancuso la richiesta di acquisto di 10 ettari di suolo demaniale, dove sorgeva il villaggio turistico, in previsione di un cospicuo finanziamento di un gruppo di industriali del Nord Italia. In seguito, i presunti investitori, desistendo dal proposito, indebolirono la motivazione e la richiesta non fu accolta. Venuto meno il supporto finanziario esterno, la richiesta fu ridimensionata a una proposta di acquisto di 5.50,30 ettari.

Intanto, l'Italia aderì alla Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo nel marzo del 1947. Alla fine dell'anno l'Assemblea costituente approvò la legge che istituiva l'Opera di valorizzazione della Sila – legge 31 dicembre 1947 n.1629, *Norme per la istituzione dell'Opera di valorizzazione della Sila* –, classificando l'Altopiano silano tra i comprensori di bonifica di seconda categoria. L'ente aveva anche lo scopo di promuovere e favorire lo sviluppo dell'industria e del turismo nella regione silana. Dal piano generale di trasformazione agraria del comprensorio erano però esclusi i boschi e i terreni nudi sottoposti a vincolo forestale, per i quali restavano in vigore le norme del codice del 1923. Il 1950 segnò l'avvio di una nuova fase per lo sviluppo economico della Sila, con l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno, annunciata da De Gasperi il primo febbraio del 1950, per il finanziamento e l'esecuzione di programmi di intervento pubblico a carattere straordinario e la promulgazione delle leggi di riforma agraria conosciute come Legge Sila e Legge Stralcio. La Cassa per il Mezzogiorno, su indicazione dei ministri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura e dell'Alto commissario per il turismo, poteva provvedere alla formulazione dei programmi di



Fig. 13: Progetto esecutivo rete di distribuzione per l'acquedotto di Villaggio Mancuso (ACS, Ministero Agricoltura e Foreste, DG Bonifica e Colonizzazione, OVS (1951-1955), b.66, fasc.47).

Fig. 14: Progetto esecutivo rete di distribuzione per l'acquedotto di Villa Racise (ACS, Ministero Agricoltura e Foreste, DG Bonifica e Colonizzazione, OVS (1951-1955), b.66, fasc.47).



massima delle opere e all'elaborazione dei progetti esecutivi, che venivano proposti all'approvazione dal ministro del Tesoro di concerto con i ministri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura. Senza richiesta di modifiche, il progetto poteva essere approvato entro un breve lasso di tempo. Le opere potevano essere eseguite tramite concessione o affidamento a enti, compresi gli enti di riforma fondiaria, consorzi, organi dello Stato, aziende autonome, o mediante appalti o in economia. La Cassa poteva anche costituire o assumere partecipazioni in altri organismi e in società per azioni. Nel primo decennio ebbero priorità d'intervento le opere di trasformazione ambientale di bonifica e di miglioramento fondiario, di incremento dei sistemi idrici e della viabilità, in funzione di una valorizzazione delle risorse naturali del territorio che includevano anche le opere di interesse turistico [Cafiero 2000].

Nel Villaggio Mancuso non esistevano sorgenti d'acqua. Per l'approvvigionamento idrico del complesso turistico Eugenio Mancuso aveva provveduto alla costruzione di un acquedotto con derivazione all'albergo e ai villini e quell'impianto non sarebbe stato sufficiente qualora il villaggio fosse stato ampliato. Tra l'altro, il fabbisogno idrico-pro-capite aveva registrato un notevole accrescimento e la disponibilità di acqua era, a maggior ragione, richiesta nei centri turistici. Nel 1955 la Cassa finanziò, tramite l'Opera per la valorizzazione della Sila, la realizzazione della rete di distribuzione dell'acquedotto per Villaggio Mancuso e Villa Racise, collegato all'acquedotto di Catanzaro, dal quale veniva derivata l'acqua necessaria all'alimentazione dei due serbatoi, garantendo così la normalizzazione del servizio idrico. Solo quattro anni prima, nel 1951, gli eredi Mancuso avevano concluso il lungo iter di acquisizione dei terreni non boscati della foresta demaniale in località Salice e Poverella, per ampliare e sistemare il Villaggio Mancuso.

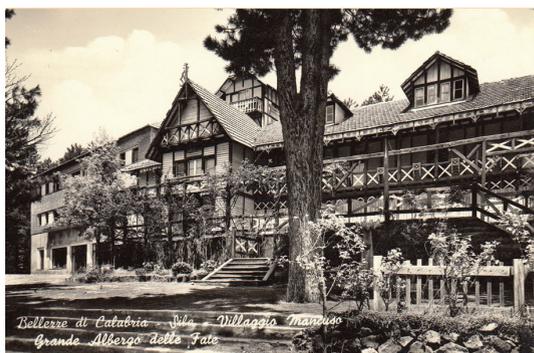


Fig. 15: Nuovo fabbricato aggiunto all'Albergo delle Fate.

Fig. 16: L'Albergo delle Fate con la nuova costruzione annessa. Cartolina.

4 | Conclusioni

Nel 1962 la Cassa per il Mezzogiorno produceva il filmato *Turismo nel Sud*¹⁴ della Settimana Incom per illustrare i lavori finanziati ed eseguiti per lo sviluppo turistico dell'Italia meridionale. Nella rapida successione delle più significative località valorizzate dall'intervento straordinario dell'Ente la Calabria, identificata dalla Sila con il suo classico appellativo di "Svizzera del Sud", veniva rappresentata in pochi fotogrammi da un gruppo di uomini intenti a svolgere esercizi ginnici tra i boschi godendo della salubre aria d'altura e dal complesso Villaggio Mancuso. Nella struttura alberghiera del Grande Albergo delle Fate veniva raffigurato l'ampliamento immobiliare, costituito da un nuovo stabile in calcestruzzo armato, destinato ad accogliere i servizi di ristorazione al piano terra e nuove camere ai piani superiori annesso sul lato sinistro all'edificio preesistente, riadattato al nuovo assetto funzionale e ricettivo e corredato da un'ampia terrazza aggettante in opera muraria con scale a tenaglia. Il progetto promosso con il concorso dell'Enitea, di sostituzione degli immobili in legno del Villaggio con nuove strutture ricettive in opera muraria per «un grande centro turistico nazionale ed internazionale» della Sila Piccola, era stato ormai definitivamente accantonato.

Allo stato attuale si pone la questione della conservazione dell'intero complesso, del Grande Albergo delle Fate soggetto a vincolo diretto¹⁵ e chiuso per cessata attività dal 2005 e dei villini ancora esistenti nella loro configurazione originaria. La chiusura dell'esercizio alberghiero e l'assenza di manutenzione hanno accelerato i processi di degrado materico. Le caratteristiche di resistenza del sistema costruttivo ligneo, impostato sul «puro necessario» e su norme di praticità ed economia, realizzato dagli abili carpentieri dall'impresa di costruzioni in legno Arturo Campo di Forno di Zoldo, località dell'omonima valle delle Dolomiti bellunesi, sono fortemente diminuite per l'elevata presenza di fenomeni di fessurazione da ritiro e di deformazione, associati a intensi effetti di biodeterioramento e marcescenza. La Convenzione di Faro¹⁶ riconosce «una responsabilità individuale e collettiva nei confronti dell'eredità culturale» che chiama sempre più in causa il ruolo attivo delle comunità locali come componenti imprescindibili dei processi di riqualificazione. Un progetto organico e condiviso come quello realizzato per il restauro e la valorizzazione dei Bagni di Petriolo [*Bagni di Petriolo. Restauro e valorizzazione* 2020] potrebbe costituire un esempio concreto di applicazione di successo di una metodologia di intervento allargata a più soggetti con una iniziativa congiunta pubblico-privata in grado di valorizzare il potenziale economico di questa eredità culturale fortemente identitaria della Sila Piccola.

¹⁴ <https://aset.acs.beniculturali.it/aset-web/video> [11 novembre 2021].

¹⁵ Decreto n.124 del 28 novembre 2007 del Ministero per i beni e le attività culturali.

¹⁶ <https://www.coe.int/it/web/venice/faro-convention> [11 novembre 2021].

Bibliografia

- ANZILLOTTI, F. (1950). *Il pino laricio silano*, in «Monti e boschi», 3, pp. 107-116.
- BERRINO, A. (2011). *Storia del turismo in Italia*, Bologna, il Mulino.
- CAFIERO, S. (2000). *Storia dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (1950-1993)*, Manduria, Piero Lacaita.
- CARVELLO, A. (1978). *Aspetti sociali e politici della provincia di Catanzaro nel secondo dopoguerra (1943-1945)*, in *Mezzogiorno e fascismo*, Atti del convegno nazionale di studi promosso dalla regione Campania (Salerno-Monte San Giacomo, 11-14 dicembre 1975), a cura di P. Laveglia, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, II, pp. 643-713.
- DUCCI, F. - VANNUCCINI, M. - CARONE, G. - GERMANI, A. (2010). *Un Database per le risorse generiche forestali in Italia*, in *Risorse Generiche Forestali in Italia*, a cura di F. Ducci, A. De Rogatis, Arezzo, CRA-SEL, pp. 1-48.
- GIACOMINI, V. (1968). *Un albero italico nel paesaggio italico (Pinus pinea L.)*, in «L'Italia forestale e montana», 3, pp. 101-115.
- QUATTROCCHI, A. (2021). *L'Utopia delle Fate. Il Villaggio Mancuso in Sila*, Roma, Timia.
- RIOU NIVERT, PH. (2001). *Dossier. Le pin laricio, du plant à la planche*, in «Forêt-entreprise», 137, pp. 17-48.

Fonti archivistiche

- ACS, Fondo Enitea, b.9, fasc.112
- ACS, Fondo Enitea, b.11, fasc.88; fasc.89
- ACS, Miscellanea A, album 23, neg. 675-693
- ACS, Ministero Agricoltura e Foreste, DG Bonifica e Colonizzazione, Opera di Valorizzazione della Sila (1951-1955), b.66, fasc.47

Sitografia

- <https://aset.acs.beniculturali.it/aset-web/video>
- <https://www.coe.int/it/web/venice/faro-convention>